

Saluti introduttivi al convegno **"I SEMI AMICI"**

Daniilo Malaguti (Presidente Accli Terra Milano-MB)

Do il benvenuto a tutti! Vi ringrazio di essere presenti a questo seminario (termine appropriato perché qui si semina il buon seme!), sia di persona che online.

Cos'è AccliTerra. Si tratta dell'associazione professionale agricola delle Accli e persegue lo scopo di promuovere i valori della terra, della famiglia, del lavoro e

della nostra casa comune.

E per questo il Comitato Milano-MB ha due grandi ambiti: da una parte il mondo dell'agricoltura, in special modo biologica e sociale; dall'altra la tutela dell'ambiente, quindi attenzione alle alterazioni del clima e alla biodiversità. E per questo siamo molto interessati all'argomento di oggi.

Delfina Colombo (Presidente delle Accli Milanesi)

Sono veramente lieta di portare il saluto delle Accli Milanesi. Le ricerche che stiamo conducendo per le celebrazioni del nostro anniversario – quest'anno celebriamo 80 anni di storia – ci ricordano che nel 1945, per quanto ci fossero già piccole industrie nell'hinterland, la presenza degli addetti nel settore primario non era marginale; anzi divenne poi una delle parti costitutive del movimento aclista dell'epoca, pur nella presenza di forze sindacali propriamente dette e successivamente di organizzazioni di categoria come la Coldiretti.

Il tema dell'incontro di oggi è legato di fatto alla profonda interconnessione fra biodiversità e agricoltura. La biodiversità è stata importante per l'agricoltura sin dall'inizio dei tempi. Gli esseri umani hanno sfruttato la diversità genetica per le proprie coltivazioni, e anche senza comprendere la genetica i primi agricoltori coltivavano scegliendo semplicemente semi e piante che producessero alimenti commestibili. Man mano che queste piante si diffondevano in tutto il mondo si determinavano le variazioni. Le colture dipendono dalla varietà genetica nei tratti che le aiutano

a resistere alle malattie e a rimanere produttive anche sotto stress. La variabilità genetica all'interno delle colture stabilisce anche l'enorme varietà degli alimenti di cui godiamo oggi. Purtroppo, come testimonierete voi durante il convegno, questo patrimonio genetico si sta perdendo a causa proprio delle risorse e delle regole del mercato. Le specie di cui ci nutriamo oggi sono sempre meno, a discapito di quelle realmente disponibili. Infatti recentemente il report della FAO ha affermato che delle 6000 specie vegetali coltivabili, quelle prodotte oggi sono circa 200, in cui sono però predominanti solo 9 specie. Quindi la questione della rigenerazione agricola è una questione veramente importante, come pure il superamento delle monoculture.

Occorre quindi investire molto su questo tema – ce lo ricorda anche il Papa nella enciclica *Laudato Si'* – per questo abbiamo già pensato di realizzare un evento di sensibilizzazione. E oggi più che mai è importante che questa sensibilità riguardante il creato si accompagni anche alla pace e alla giustizia sociale.

Agostino Cullati (Segretario della Presidenza delle Accli Milanesi con delega all'Ambiente e alla Transizione Ecologica)

Innanzitutto grazie a chi questo convegno ha pensato e organizzato, a partire dagli amici di ACLI Terra Milano, Monza e Brianza e ACLI Terra Lombardia.

Viviamo in un contesto di crisi climatica globale: nel flusso continuo e indifferenziato dell'informazione non sembra più che siamo in emergenza, schiacciati prima dal Covid poi dalla guerra in Ucraina e dagli scenari geopolitici che stanno attraversando la nostra epoca.

Eppure, le alluvioni in Emilia Romagna, in Toscana stanno lì a ricordarci che il tema della crisi climatica è sempre più centrale anche alle nostre latitudini, non solo nei paesi più colpiti dal riscaldamento globale. Gli agricoltori europei, italiani, lombardi, si sono accorti da tempo degli effetti del surriscaldamento del pianeta sul loro lavoro quotidiano.

A questo si aggiungono altri temi centrali: quello del giusto prezzo per sostenere gli agricoltori e i metodi di produzione agricola che siano rispettosi della terra e di chi la terra la lavora. Tutto questo evidenzia il profondo nesso esistente tra biodiversità, agricoltura e salute.

"La terra, lasciate riposare la terra", ci dice il nostro arcivescovo Delpini. Siamo a 10 anni dall'uscita dell'enciclica Laudato sì, che tratteggia una profonda interconnessione tra uomo e ambiente.

Il grido dei poveri e il grido della terra è un unico grido, quello che denuncia le ingiustizie e le storture dell'uomo sull'uomo e dell'uomo contro la terra.

Impariamo a declinare questo legame con la terra in modo non puramente estrattivo, di sfruttamento. Tutti noi, agricoltori, consumatori, associazioni, politica, abbiamo una responsabilità etica, da cittadini, da esseri umani chiamati a prenderci cura del Creato che ci è stato in qualche modo affidato.

Sappiamo che Milano ha il più grande parco agricolo d'Europa, il Parco Agricolo Sud Milano. Quali relazioni sussistono tra Milano, il suo hinterland e il parco? Quale agricoltura, anzi quali agricolture biodiverse vogliamo impegnarci a sostenere?

Nel provare a rispondere a questa come ad altre sollecitazioni che, sono sicuro, emergeranno da questo momento seminariale, un ultimo spunto, ma fondamentale: abbiamo bisogno di ricreare connessioni emotive, non formali e non burocratiche, tra noi e l'elemento naturale, tra noi e la terra. In grado di tornare a far percepire in qualche modo la "sacralità" della terra alle persone comuni.

I "semi amici", il titolo che è stato scelto per questo convegno, cerca di andare in quella direzione. I semi amici, la terra amica, di cui prenderci cura. Insieme.

Buon convegno a tutti!

Giovanni Molina (Agronomo – Consigliere Segretario ODAF Milano)

Come Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali, più che volentieri abbiamo dato il patrocinio e anche la possibilità di

ottenere crediti formativi, in quanto riteniamo che questo incontro sia molto importante perché c'è bisogno di

competenza nell'uso dei semi. La competenza è più importante anche, perdonatemi la forzatura, della scienza e della tecnologia che oggi vengono prese come punto di riferimento. Abbiamo appena sentito le parole di Agostino Cullati sull'importanza del legame con la terra, e io aggiungo l'importanza del legame con il sito e con la specificità di ogni produzione agricola.

I semi sono uno dei fattori fondanti della produzione agricola e della produzione di cibo. Il cibo è il carburante dell'umanità. E lo stiamo vedendo anche nel quadro attuale di conflitto a livello mondiale, conflitto che ha radici antiche nelle lotte per il cibo, in forme diverse, soprattutto per un bene sempre più prezioso che è la terra. E' stato citato papa Francesco, ma se prendete il codice civile, art. 2135, che è l'espressione laica del confronto post bellico che ha portato alla nostra Costituzione, esso pone molto l'accento sul legame con la terra e con le produzioni agricole.

In passato abbiamo collaborato con Slow Food per fermare un allevamento intensivo di 230 mila galline ovaiole a Casei Gerola (PV), nel cui PGT c'era un richiamo al legame con la terra. Un allevamento di quelle dimensioni non aveva infatti alcun legame con la terra, era una forzatura ipertecnologica, magari scientificamente interessante perché un loro singolo pollo produceva meno emissioni di un pollo che razzola in campo. Però un pollo che razzola in campo rientra veramente in una

economia circolare in quanto regala tutto al terreno circostante.

Ma torniamo all'importanza della competenza, proprio perché la scienza può venire a volte manipolata dagli interessi economici. La competenza legata al luogo specifico è quella che ci può salvare. Per questo come Consigliatura dell'Ordine ci stiamo spendendo molto, oltre che per formare, anche ad infondere l'idea che il ruolo del professionista deve essere un ruolo imparziale che esamina la specificità delle singole produzioni, cosa che nel campo dei semi è fondamentale. Vi cito solo un piccolo aneddoto. Nel 1999 accompagnai una delegazione di agricoltori portoghesi del delta dell'Ebro che volevano riprodurre la coltivazione del riso, e li accompagnai a visitare esperienze di agricoltura biologica nell'area del Milanese e del Pavese insieme ad AIAB che era l'organizzatore del progetto. Vollero visitare anche l'Ente Risi, ove un agricoltore chiese: esistono delle varietà particolarmente adatte all'agricoltura biologica? La risposta, molto sincera e innocente del tecnico che illustrava l'attività dell'ente è stata "dunque, noi in genere partiamo da un piano di diserbo..." Tutti scoppiarono a ridere perché smascherò che la selezione delle sementi è un elemento scientificamente interessante e migliorativo, ma bisogna anche vedere gli obiettivi che ci poniamo. E in questo l'importanza della competenza e dell'onestà diventa fondamentale.

Elena Grandi (Assessora all'Ambiente e Verde del Comune di Milano)

Ringrazio Accli e Accli Terra per avermi invitato a questo convegno, che vedo molto seguito anche online e che tratta temi che sono quelli che tutti noi affrontiamo di giorno in giorno, con la consapevolezza di quanto i

cambiamenti climatici – e la crisi climatica ambientale e sociale che ne deriva – siano fondamentali. Voi oggi parlerete molto di agricoltura, mentre io sono nell'amministrazione di una grande città, che, pur essendo la più

grande città agricola d'Europa, è anche una città molto densa in cui si deve cercare di lavorare in coerenza con le altre condizioni esterne. Quando parliamo di questo difficile periodo in cui la crisi climatica comporta eventi così estremi sia di siccità che di piogge torrenziali, si va oltre la normalità che avevamo immaginato che fosse "per sempre". Questo avere alterato gli equilibri del pianeta è sicuramente uno dei grandi temi che attengono anche alle guerre, perché sappiamo che c'è un nesso molto stretto tra il consumo delle risorse del pianeta da parte di un Paese ricco e le conseguenze che un Paese povero subisce. E' questa "ingordigia" che dovremmo cambiare per salvare non tanto il pianeta ma noi che ci viviamo dentro.

Più tardi mi assenterò per una riunione a palazzo Marino per parlare del PGT (*Piano di Governo del Territorio*). Mi aggancio a questo perché stiamo rivedendo il nostro PGT, che non è diretta competenza del mio assessorato; però parallelamente stiamo lavorando alla revisione del *regolamento del verde cittadino* e soprattutto alla stesura di un *piano del verde e del paesaggio della città metropolitana*. Esso è uno strumento di appoggio allo stesso PGT per identificare gli ambiti, le reazioni e le connessioni che sono state qui citate (non solo connessioni ecologiche o ciclabili, ma anche connessioni culturali all'interno della città). Questo è finalizzato alla necessità di inserire all'interno del PGT queste azioni di tutela dei suoli. La nostra città vive in spazi molto densificati e poi si apre all'esterno in uno spazio vastissimo fatto di agricoltura, di campi, di cascine.

Inoltre occorre ottimizzare, valorizzare e connettere il sistema preziosissimo delle nostre acque (questo in genere

non si dice mai ed è una cosa un po' nascosta al cittadino comune, non certo per voi che ci lavorate): Milano è una città d'acqua oltre che agricola, ha una storia di valorizzazione del sistema delle acque che è straordinaria. Io ieri ho avuto un incontro al Politecnico sulle marcite, stiamo infatti facendo ricerche per recuperare questo sistema che ha caratterizzato la pianura Padana e soprattutto il Milanese.

Stiamo dunque cercando di ottimizzare le risorse dei nostri fiumi, il sistema di drenaggio delle nostre acque, depavimentare più suoli possibili per fare in modo che l'acqua piovana, anche in quantità massicce, possa essere recuperata nel modo migliore e reimpressa nei sistemi idrici. Stiamo anche creando una serie di "stuz" (sistemi urbani di drenaggio sostenibile) che prevedono la raccolta delle acque piovane e la suddivisione della *prima acqua*, che è inquinata e che viene reimpressa in fogna, e il trattenimento della *seconda acqua* che potrà essere riutilizzata per irrigare un giardino o un parco. Queste sono tutte cose che richiedono investimenti, risorse, progettazione. Ma adesso c'è una nuova consapevolezza.

Cosa pensiamo quando parliamo di agricoltura sostenibile? Certamente ad avere prodotti naturali, ma anche alla creazione di un sistema colturale più vario, in cui la monocoltura non sia più l'unica risorsa: sappiamo infatti che stiamo andando incontro a un processo di desertificazione, e che le monocolture sono un danno continuo che contribuisce a rendere sterile la terra. Quindi si cerca di fare in modo che la città cambi anche in questo senso.

E' stato poi deciso di lasciare nella città delle aree sempre più ampie – l'anno scorso erano il 9 per cento e quest'anno sono in raddoppio – a *sfalcio ridotto*.

Alcuni ci hanno detto ironicamente che non avevamo più voglia di tagliare il prato, è invece la consapevolezza che all'interno della città può esistere una situazione che tuteli alcune specie che fuori, nelle campagne, non attecchiscono più a causa dei diserbanti, e il tentativo di ricreare queste oasi di biodiversità all'interno della città, tramite sfalci ridotti. Uno studio della Bicocca, presentato una ventina di giorni fa, sul valore di questo progetto, ci dice che anche solo un piccolo prato, lungo una carreggiata stradale, lasciato a sfalci ridotti – circa tre all'anno invece dei sette-otto consueti – crea, oltre alla ricchezza enorme di biodiversità di insetti e di specie vegetali, anche un suolo in grado di assorbire meglio l'acqua e di

rilasciare l'umidità più a lungo. In questo modo si mitiga l'effetto delle isole di calore che rendono alcuni luoghi della nostra città veramente invivibili in certi momenti dell'anno.

Come vedete la consapevolezza c'è e convegni come questo di oggi sono importantissimi perché sono convinta che l'unico modo di ottenere i risultati che tutti noi desideriamo è quello di creare da una parte comunicazione, cultura, informazione e narrazione, dall'altra di continuare a lavorare in sinergia con le PA, le associazioni di categoria, ordini, agronomi, università e mondo dell'impresa perché in questo modo se facciamo massa critica ce la faremo. Altrimenti non andremo da nessuna parte.

Angelo Marchesi (Presidente di AIAB Lombardia)

Ringrazio per l'invito. Il buffet che abbiamo preparato per il termine di questo convegno è caratterizzato da prodotti legati alle vecchie varietà recuperate, sia per la pasta che per i legumi.

AIAB da sempre si occupa di valorizzare le vecchie varietà e di dare la possibilità ai contadini di riprodursi le sementi da soli, senza dover sempre soggiacere alle società sementiere. Per questo abbiamo promosso, tempo fa, la *Rete Semi Rurali*, che si è fatta sempre più strada lungo questo percorso perseguendo la vera alternativa alle nuove tecniche di trasformazione genetica del germe (TEA) di recente proposizione. Si utilizzano miscugli e le popolazioni evolutive che si ottengono danno ottimi risultati in termini di resistenza e di limitata necessità di interventi in campo. Accanto a questo c'è il problema di valorizzare i terreni e riscoprire la loro fertilità. Purtroppo

abbiamo verificato che sul territorio milanese ci sono zone abbastanza vaste, anche sui 1.500 ettari, che hanno problematiche storiche di inquinamento, mai risolte, ma che andrebbero affrontate per ridare ai cittadini la sicurezza di nutrirsi con prodotti realmente salubri.

Altro problema è quello del fotovoltaico sui terreni agricoli: qui non c'è una visione sempre univoca da parte delle associazioni ambientaliste. Noi pensiamo che utilizzare il fotovoltaico su capannoni sia una cosa buona, ma utilizzato su terreni adibiti alla produzione alimentare sia sbagliato.

Un altro tema sono gli impianti a biogas e a biomasse in generale. Anche qui per sostenere questo tipo di attività si sta praticamente snaturando il valore dei terreni – prezzi fuori mercato per l'agricoltura – in quanto la produzione viene convogliata a questi impianti e non rimane per uso alimentare.

Stefano Frisoli (Vice Presidente nazionale BioAS)

Porto i saluti del Presidente nazionale di BioAS Salvatore Cacciola.

Siamo molto contenti che si continui in modo determinato a portare avanti il tema del presidio del territorio e di quali sono le soluzioni possibili per migliorarlo, anche alla luce di quanto è appena stato detto. Il tema della biodiversità, di cui si parla oggi, ha una prospettiva che sarebbe riduttiva se fosse pensata unicamente in termini tecnici, come se fosse meramente una questione del mondo agricolo. Evidentemente esso ha una rilevanza essenziale per la dimensione agricola, ma in realtà ha a che fare con la vita di tutti noi. E poi nella prospettiva di chi abita il mondo agricolo aperto al tema dell'inclusione sociale, esso ha una valenza doppia.

Il tema reale è quindi "quale società decidiamo di essere?" Vedete allora che questo tema che sembra molto tecnico ci racconta invece una prospettiva diversa sulla difesa dei territori. Perché questa è la strada, non ne abbiamo molte altre: ogni azienda agricola biologica è un presidio del territorio, ogni azienda agricola sociale diventa elemento di presidio del territorio e di connessione con la comunità.

Parlare di cibo da questa prospettiva, a partire dal tema di oggi che è assolutamente essenziale, rappresenta la possibilità di costruire una narrativa diversa. Noi conosciamo bene le difficoltà delle aziende agricole, sappiamo quanta fatica si fa a tenere in piedi un'azienda agricola. Ogni volta che un'azienda, biologica o no, chiude, bisognerebbe suonare le campane a morto, come si faceva una volta nei paesi.

Questo aspetto è essenziale, però occorre cambiare anche il modo di raccontarci: noi non siamo i sopravvissuti a uno sterminio, siamo una realtà dinamica fatta da tante persone che agiscono sui territori, e sicuramente oggi la prospettiva di una realtà come la nostra, che tiene insieme la diversità – e quindi la bio-socio-diversità – è quella di connetterci insieme. In passato siamo stati bravissimi a dividerci in continuazione fin quasi a scomparire. Ma oggi non è più tempo per questo, e ringrazio Acli Terra per averci dato la possibilità di rilanciare il tema di una visione comune nelle diversità, perché ciò che ci accomuna è molto di più di quello che ci divide.